Intervento di Giuseppe Tonello
IV Forum dei Giovani Soci
del Credito Cooperativo Italiano .

Taio (Trento) ,12-07-2014.

RISPARMIO E VITA

C'era una volta il risparmio.

Quand'ero piccolo, qua in Italia, ogni anno si celebrava la giornata del risparmio. In quel giorno nelle scuole venivano i dirigenti o gli impiegati degli istituti di credito locali che, dopo alcuni discorsi che non seguivamo tanto, consegnavano un salvadanaio a tutti gli alunni delle terze elementari. Al mio paese venivano i rappresentanti della Cassa Rurale ed Artigiana, confluita poi nella BCC Credito Trevigiano.

Il salvadanaio era di ferro con una fessura superiore per le monete e un buco rotondo laterale per i biglietti, che dovevamo arrotolare per farli entrare. Riuscivamo a mettere dentro qualcosa quando, facendo un sacrificio, non spendevamo tutta la paghetta -20-30 lire– che ricevevamo la domenica o quando qualcuno ci dava la mancia per i servizi prestiti.

Il salvadanaio si apriva solo con una chiave speciale, conservata negli uffici della Cassa Rurale. Quindi bisognava andare lì per vuotarlo e naturalmente tutti i soldini venivano depositati nel libretto di risparmio che ogni scolaro aveva.

Con i miei risparmi, poca cosa perché eravamo poveri, ho potuto comperare il mio primo orologio, quando ho finito la terza media.

Il risparmio, per noi contadini, era lo strumento per affrontare situazioni di emergenza, insicurezza e precarietà.

Il risparmio ci aiutava ad avere il senso del limite, della previsione, del sacrificio, dello sforzo, del sudore… Ti fissavi una meta (un orologio, una bicicletta, una gita) e, in un certo numero di anni, la raggiungevi.

Allora sentivi che l'orologio eri stato capace di guadagnarlo, che non era il regalo dei tuoi genitori o padrini. Così cresceva l'autostima e ti fissavi obiettivi più ambiziosi, perché ti sentivi capace di raggiungerli.

Poi è venuto il benessere e la progressiva riduzione dei rischi. La gente cominciò a sentire che poteva controllare e dominare il suo futuro economico. E allora perché

risparmiare? Perché educare i bambini al risparmio? Perché non dare loro, senza che facciamo fatica, ciò che tanto era costato alla generazione dei loro genitori?

L'arrivo quasi improvviso del benessere ha fatto mettere in secondo piano una virtù, quella del risparmio, importante non solo per i suoi effetti economici, ma anche e soprattutto per la sua forza educativa. Invece bisogna continuare a risparmiare proprio perché è una grande bugia pensare che siamo capaci di controllare tutti i rischi, che il futuro è nostro, che il mondo è nostro.

Questo la propaganda e la televisione continuano a dircelo. "Un mundo sin límites" e "el placer de comprar" sono alcuni degli slogan con cui ci bombardano in Ecuador. Immaginate voi che effetto possono avere questi slogan sui numerosi poveri che non riescono a alimentare sufficientemente la loro famiglia, a far studiare i loro figli, ad avere l'acqua in casa, a curarsi quando stanno male, a proteggersi della pioggia che gli entra nella capanna perché non hanno i soldi per riparare il tetto di paglia e neanche a trovare i soldi per pagare lo scafista che li porterà a Lampedusa o il "coyotero" che li porterà negli Stati Uniti.

Voi, giovani italiani di oggi, grazie a Dio, non conoscete situazioni così, ma queste ultime considerazioni introducono il tema delle dolorose e scandalose differenze che ci sono nel mondo. Situazioni di opulenza di fronte a situazioni di bisogni basici non soddisfatti. Chi muore perché mangia troppo e chi muore perché mangia troppo poco.

Io lavoro in una fondazione che si chiama FEPP, Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio. L'enciclica Populorum Progressio di Paolo VI, prossimamente beato, afferma che si trovano nel livello più basso dello sviluppo umano, e quindi sono sottosviluppate, le persone cui manca il minimo vitale e le persone che, avendo tutto, hanno il cuore mutilato dall'egoismo. Chi ha tutto si fa la falsa idea che può continuare ad accumulare beni e potere, che può sprecare, che può distruggere la natura, che può porre dei limiti alla vita degli altri, che, tanto, con i miei soldi faccio quello che voglio io, che io posso consumare tutto quello che posso comperare.

Sono queste le idee che ci hanno portato a una smisurata concentrazione di capitali, alla perdita della pace sociale in molte regioni della terra, al cambio climatico, al riscaldamento globale, all'emigrazione dal sud al nord del mondo, alla lotta per le materie prime, compresa l'acqua, ecc.

Per cambiare queste idee, bisogna ricominciare a pensare al vecchio salvadanaio, al risparmio solo marginalmente come fatto economico, ma molto di più come fatto etico, come atteggiamento costruttivo di ogni persona, famiglia, comunità, paese ed emisferio verso gli altri, verso chi sta peggio di noi, verso gli sfruttati a causa di una concezione del potere e del mondo senza limite alcuno.

Se fra noi non ci sono i limiti della giustizia nelle relazioni e della dignità di ogni persona, allora sul nostro mondo non c'è più posto neanche per Dio, che ci ha dato in Gesù Cristo le norme per la convivenza tra fratelli.

La mancanza di limiti ci porta al senso di onnipotenza , alla faciloneria, al consumismo, allo spreco. Ci porta anche a non essere felici, perché dopo la soddisfazione di ogni bisogno, si allunga nella nostra mente la lista di nuovi bisogni da soddisfare.

Lo spreco ci fa a tutti più poveri, mentre ogni tipo di risparmio, che non sia taccagneria o avarizia, porta con sé il valore dell'autocontrollo, della previsione, della programmazione, della sobrietà, dello spirito di sacrificio, della solidarietà e della gratuità.

Per avere un futuro migliore, l'umanità intera, specialmente quella più propensa al consumismo, deve nuovamente imparare a risparmiare beni e valori come questi:

- **soldi**: quello che risparmiamo oggi può servire ad altri e domani può servire a noi. Le BCC fanno questo: raccolgono e distribuiscono soldi, attente ai bisogni del loro territorio.

  Molte famiglie riescono a sopportare la crisi attuale, perché hanno voluto e potuto risparmiare negli anni scorsi.

- **beni materiali:**
  quante macchine mobili, elettrodomestici, computers, telefonini mettiamo in disuso quando ancora possono servire.

- **materie prime:**
  un giorno o l'altro finiranno perché non sono inesauribili. E' un campo nel quale noi non possiamo fare molto, ma per esempio di quanta carta e plastica contaminante potremo prescindere, se l'ecologia ci stesse più a cuore.

- **alimenti:**
  ci sono dati scandalosi in Italia ed Europa sugli alimenti che vanno a male e si buttano via, mentre nel mondo ci sono persone che muoiono di fame.
  Ma io come faccio a mandare in Africa o in Ecuador il pane che non mangio perché è diventato duro? Dovevi comperarne di meno e destinare ai poveri, per mezzo di organizzazioni serie ed oneste, i soldi che hai risparmiato.

- **vestiti e scarpe:**
  spesso si buttano via quando cambia la moda. Ci sono anche qua in Italia, persone che soffrono il freddo o non hanno mente per cambiarsi. Sul come fare vale la stessa raccomandazione degli alimenti: comperare di meno.

- **energia:**
  una volta c'erano solo il sole e la legna. Adesso abbiamo i combustibili fossili (carbone, petrolio, gas) e perfino l'energia atomica. Qualcuno comincia a rendersi conto che il consumo sfrenato di energia ci porterà alla fine. C'è ancora tempo -ma non troppo- per ripensare e ridurre la nostra dipendenza dalle energie non rinnovabili.

- **acqua:**
  i ghiacciai si riducono, i fiumi diminuiscono la loro portata, alcuni laghi si seccano, le falde acquifere sono sempre più profonde e inquinate, gli oceani sono ammalati. Senza acqua non si vive. Senza acqua ha bisogno tutto il creato.

- **natura:**

  si tagliano i boschi tropicali, si sporca l'acqua, si avvelena l'aria. Si perde la fecondità dei cicli naturali con le sementi ibride, si introducono specie animali e vegetali geneticamente modificate, mentre altre specie animali e vegetali sono in pericolo di estinzione. I nostri nipoti ricaveranno in eredità un mondo peggiore di quello che abbiamo ricevuto noi.

Mi causa preoccupazione e tristezza la teoria che, per rilanciare l'economia e ridurre la disoccupazione, bisogna aumentare i consumi. E' una teoria suicida. Se la popolazione del Sud del mondo pretendesse consumare quanto la popolazione del Nord, il nostro pianeta scoppierebbe.

Ci sono mille cose da fare per creare nuovi posti di lavoro. Si può cominciare con la messa in sicurezza dei territori, con una maggior attenzione ai beni culturali, con politiche più attente ai bisogni dei giovani, degli anziani, dei malati, dei portatori di handicap, con sforzi maggiori per l'integrazione degli immigranti, dei rifugiati politici, dei diversi

Ma i soldi per tutto questo dove si trovano? Ci sono certamente. Basta pensare a quanto si sarebbe potuto fare con il miliardo in più che si è speso per il MOSE, con gli spiccioli che si sono persi per i lavori dell'EXPO 2015, alla concentrazione di ricchezza da parte delle multinazionali in questi anni di crisi, a quanto dovrebbero pagare gli evasori delle tasse. Ritorniamo quindi al tema del salvadanaio, al bisogno di essere onesti, austeri, sobri, essenziali.

Mi sembra che, se ciascuno di noi affronta da solo gli sprechi di soldi, beni, materie prime, energia, acqua e natura, l'impatto sul nostro pianeta non sarà determinante. Per questo dobbiamo contribuire a creare in tutti, come comunità umana, una nuova coscienza e cultura del risparmio.

Può riuscirci più facile essere risparmiatori influenti di soldi, di cibo, di vestiti, di acqua, di energia. Forse ci riuscirà più difficile essere risparmiatori di materie prime, di natura… Ci si arriva con organizzazione, con disciplina.

Forse voi, giovani di oggi, non siete stati educati al risparmio dai vostri genitori. Non ne avevate bisogno, perché da loro ottenevate tutto. Insegnate ai vostri figli, quando li avrete, a risparmiare, a mettere nel salvadanaio i soldini frutto dei loro sacrifici. E' una grande scuola di vita, di sobrietà, di essenzialità. Io l' ho scoperto con gli indigeni e i campesinos dell'Ecuador. Ci sono donne povere, che riescono a risparmiare un dollaro al mese. Sono persone che prendono in mano il loro futuro che si prevedeva triste e può diventare felice. Una favola andina narra del giovane che cercava il segreto della felicità. Glielo rivelò un anziano indigeno: "La felicità è godere di ciò che si ha come se fosse tutto ciò che si potrebbe avere".

Certamente potremo sentirci protagonisti di altri tipi di risparmio.

Se cominciassimo a risparmiare **parole**?

Sarebbe bene risparmiare le parole cattive, quelle che fanno male, le parole inutili, vuote, quelle che fanno perdere tempo, quelle che non cambiano niente; le parole volgari, quelle che non aiutano il mondo e noi stessi ad essere più belli.

Se volessimo risparmiare **tempo**, sapendo che il tempo perduto non si recupera più? Quante cose inutili facciamo, quanto tempo passiamo senza far niente, anche se vediamo attorno a noi tanta urgenza e bisogno di occupare bene il tempo nello studio nel volontariato, nella solidarietà, nel servizio a chi ha bisogno di noi, nel commercio equo e solidale, nell'integrazione degli esclusi. Non perdiamolo il tempo, ragazzi. C'è così tanto da fare che, arrivati alla mia età, ci si accorge che la vita è corta e si poteva fare di più.

Mi sembra anche, per finire, che perdiamo o usiamo male una parte della nostra infinita capacità di amare, che gli amori provvisori, con data di scadenza, sono nemici dell'amore vero. Dobbiamo mettere tutta la nostra mente a pensare la verità e la bellezza, che ci portano alla felicità.

Ogni volta che sprechiamo qualcosa di spirituale o materiale ci facciamo più poveri, la vita nostra e quella del mondo intero ha perso un'opportunità.

E allora, di che salvadanaio abbiamo bisogno noi oggi, non solo per combattere la povertà materiale, ma soprattutto le altre povertà come quella spirituale, morale, culturale, affettiva, relazionale, comunitaria, politica e democratica?

Forse abbiamo bisogno di un salvadanaio grande come la mente e il cuore degli indigeni e campesinos delle Ande ecuatoriane che ci hanno insegnato, a noi che pensavamo di sapere più di loro, che

"l'obiettivi finale dello sviluppo è
volerci più bene,
essere felici e
vivere in pace".

Questo obiettivo i poveri lo costruiscono per se stessi e tutta l'umanità, dimostrandoci che, se c'è giustizia, ci sarà pane per tutti.

Nel loro cammino pieno di ostacoli, i poveri dell'Ecuador sono stati accompagnati da campagni sinceri e solidali come il Credito Cooperativo Italiano. Il Credito Cooperativo, lavorando con noi, ha messo nel suo salvadanaio ciò che ci ha dato con tanta generosità.

Il Fondatore del FEPP, che consideriamo anche fondatore di CODESARROLLO, adesso banCODESARROLLO, il vescovo salesiano Mons. Cándido Rada, quando gli facevamo delle osservazioni perché aiutava gli altri sacrificando le sua necessità, ci diceva: "il bene che io faccio, nessuno me lo toglie". Lui era certo che entrava nel suo salvadanaio, la cui chiave l'aveva il Signore.

In questi ultimi 13 anni il Credito Cooperativo Italiano ha continuato a mettere nel suo salvadanaio tutto ciò che ha fatto per i poveri dell'Ecuador, sia dalla struttura centrale (FEDERCASSE, ICCREA Holding, ICCREA Banca, ICCREA BANCA IMPRESA ex

Agrileasing e FONDAZIONE TERTIO MILLENNIO), sia da oltre 220 BCC di tredici federazione (con quella Campana che si unisce in questi giorni).

Nel vostro salvadanaio ci sono le persone che crescono, le comunità che si rafforzano, i giovani che imparano a risparmiare perché sanno che non sono padroni del futuro.

Anche in Ecuador stiamo riempiendo salvadanai. Quello del FEPP ha questo slogan: "Con inteligencia, sudor y amor cambiamos el Ecuador".

Quello di banCODESARROLLO dice: "Invertimos en humanidad", investiamo in umanità.

Gli uomini e le donne che crescono grazie all'investimento in umanità, che richiede intelligenza, sudore e amore, sono le persone che mettono nel loro e nel vostro salvadanaio a volontà di:

"volersi più bene,
essere felici e
vivere in pace"

C'era una volta il risparmio. Ce n'è bisogno anche oggi e domani.

Grazie.

Giuseppe Tonello
PRESIDENTE DI banCODESARROLLO
DIRETTORE DEL FEPP

GTF/minj.
cc: Archivio
18-07-2014.